

Brindisi, il tribunale dei minori ha deciso di sottrarre ai genitori tre bambini di 4, 3 e un anno. L'assistente sociale: «Avevano affetto e cure. È un provvedimento traumatico e inutile»

# «Vivono in una casa occupata» E il giudice toglie loro i figli

Tre bambini sottratti ai loro genitori. Il motivo: «Non abitano in una vera casa...». Ma nella ex pretura di Brindisi. È la storia di Giuseppe Martina e Anna Simpson, e dei loro tre figlioli: Sebastiano di quattro anni, Umberto di tre e mezzo, Ginetta di uno. La decisione del Tribunale dei minori di Lecce suscita polemiche. Il presidente di Telefono Azzurro, Ernesto Caffo: «Provvedimenti così violenti sono completamente inutili».

FABRIZIO RONCONE

Sebastiano ha quattro anni e mezzo, Umberto, quasi tre, Ginetta, uno. L'infermiera, al telefono, ci ha detto che «hanno smesso di piangere solo perché poi, a un certo punto, anche le lacrime finiscono». Sebastiano, Umberto e Ginetta, da lunedì, sono ospiti dell'istituto provinciale di assistenza all'infanzia di Brindisi; sottratti ai genitori per decisione del magistrato Rosa Patrizia Sinisi, Tribunale dei minori di Lecce, che, all'agenzia Ansa, non ha però voluto fornire molte spiegazioni: «Dico solo che i

piccoli non abitavano in una casa vera... E non dico altro. Sapete, dobbiamo tutelare i diritti dei minori...». Il papà dei tre bambini è Giuseppe Martina, 29 anni, invalido: non ha il braccio destro, che gli è stato amputato tempo fa, dopo un incidente. Ora lavora come bidello nell'istituto professionale alberghiero di Brindisi, dove viene considerato «una buona persona, onesta e corretta, un buon lavoratore, per come si può lavorare con un braccio in meno...». Sua moglie è Anna Simpson, 24 anni, al se-

sto mese di gravidanza, disoccupata. Vivono nell'ex pretura della città, uno stabile abbandonato che, undici mesi fa, occuparono con altre quattro famiglie. Si sono organizzati. L'allaccio della luce. La cucina dove una volta c'era l'archivio. Un vecchio salotto. Qualche poster. I citofoni. Ma per il «consulterio familiare» quella non è una casa: al magistrato del Tribunale dei minori, la relazione è stata sufficiente. Gli agenti della polizia municipale hanno prelevato i piccoli lunedì mattina. I genitori hanno cercato di opporsi. E ci è stato raccontato che i bimbi, per difendersi, portati via in spalla, cercavano di buttare a terra i cappelli delle guardie. Nell'istituto di assistenza all'infanzia, dove i piccoli sono stati accolti con grande premura e affetto, il provvedimento del Tribunale viene considerato «eccessivamente restrittivo». Al telefono, l'assistente sociale Maria Consales, che ha preso in cura i tre piccoli, spiega che «in questi ca-

si, strappare i piccoli ai loro genitori è la soluzione più facile, ma anche la più traumatica». Racconta che succede spesso così: «Io capisco che il giudice non può fare accertamenti, che deve ragionare sulla segnalazione che gli viene fatta; ma allora, mi chiedo, perché adottare subito provvedimenti così violenti?». Sebastiano, Umberto e Ginetta, lunedì notte, si sono addormentati molto tardi. Non c'era verso di placare il loro pianto disperato. «Guardi, le loro grida si sentivano perfino in strada... una cosa del genere qui non era mai successa...». Vogliono la loro mamma e il loro papà. «Sono bambini ben educati, dicono per favore e rispondono sempre grazie. Mi sembrano ben nutriti e puliti. Sebastiano, il più grande, ha un principio di broncopolmonite, ma a quell'età può succedere, e comunque lo stiamo per ricoverare in ospedale...». Trema la voce, alla signora Consales. «Sì, guardi, mi viene un groppo in gola... Sono tre angioletti che si forse

non abiteranno in una casa bella e lussuosa, e qualcosa per loro certo bisogna fare... Ma strapparli ai genitori... Avrebbe dovuto vedere che feste han fatto ai genitori quando son venuti a salutarli...». È lei l'assistente sociale che dovrà proporre una soluzione al Tribunale: «Proporrò una condizione di semi-convitto. Il giorno qui, e la notte a casa, con i genitori, così che non abbiamo la sensazione di essere stati abbandonati...». Spiega ciò che un giudice spesso non sa: «La sofferenza, a questi piccoli, gli resterà dentro per sempre...». Sulla storia di Sebastiano, Umberto e Ginetta, prendono posizione anche il professor Ernesto Caffo, fondatore del Telefono Azzurro, «mandare i piccoli in istituto è una scelta sbagliatissima», e Federico Palomba, direttore generale dell'ufficio per la Giustizia minorile del ministero di Grazia e Giustizia. «L'allontanamento dei bambini dalle famiglie è un provvedimento traumatico, che i giudici devono adottare il meno possibile».

# «Quel magistrato me le ha rapite»

«Me li hanno rapiti». Il signor Giuseppe Martina accusa. E racconta la sua vicenda: «Non siamo certamente ricchi, io sono invalido, mia moglie disoccupata, ma alle nostre creature non abbiamo fatto mancare mai niente...».

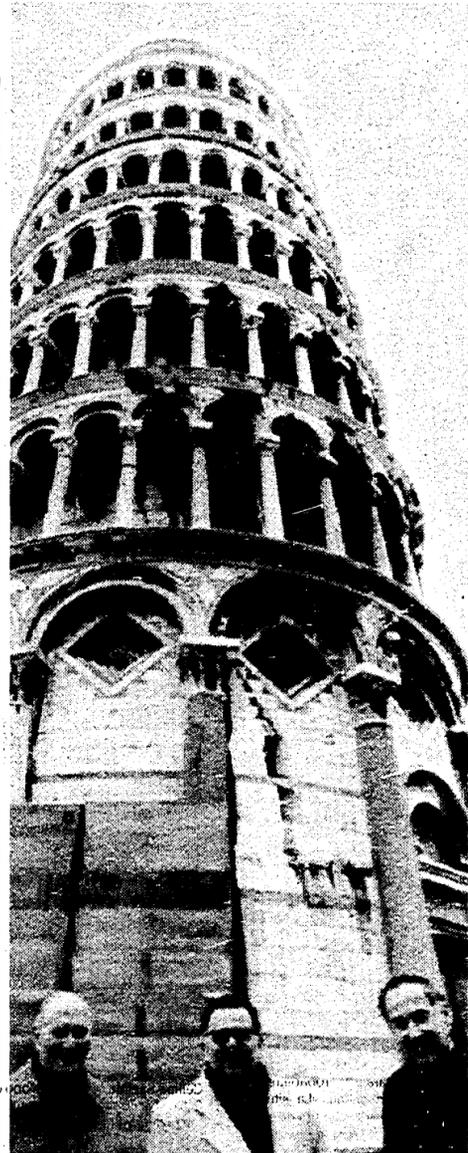
La signora Consales è un'assistente sociale in gamba: «Aspetti in linea... Vado a cercare il papà dei piccoli... Non me ne frega niente se non si può... Qui sono i genitori che devono spiegare». Rumori in sottofondo. Una sedia trascinata. Chiudono una finestra. Bambino che piange. Passi. «Pronto? Lo sente? È Umberto, quello di due anni e mezzo, singhiozza da ore, povero figlio... Ma ora sono riuscito a calmarlo un po'... Guardi che sono un papà affettuoso io...». Buongiorno, signor Giuseppe. Allora è uno schifo. Mi hanno rapito i figli e a Lecce, al Tribunale dei mi-

nor, il giudice non m'ha nemmeno voluto parlare... Una segretaria m'ha spiegato di cosa veniamo accusati... E sono calunnie, tutte calunnie... Perché? Primo: dicono che io e mia moglie maltrattiamo i nostri bimbi. E invece cinque minuti fa è finita la visita del pediatra, che li ha trovati molto bene, ben nutriti e puliti... Veramente, Sebastiano ha un principio di broncopolmonite... Certo, Sebastiano aveva qualche linea di febbre, un principio di broncopolmonite, ma anche il pediatra ha detto che è solo una brutta influenza, e un poco di influenza viene a tutti i bambini del mondo... Ora

però lo portiamo in ospedale... Vi accusano di non curarli... Luride bugie. Guardi: io sono invalido, mi manca il braccio destro, ma sono riuscito a trovare lo stesso un lavoro, faccio il bidello... E lo sa quanto guadagna un bidello? Guadagna un milione e trecentomila lire al mese... Il mese scorso, trecentomila lire le ho spese solo per i medicinali... Mascazioni... Io e mia moglie ci togliamo il pane dalla bocca per curarle, quelle creature... Ma dico io: lo sa quanto costa uno sciroppo con le nuove leggi? Beh, costa abbastanza... Venticinquemila lire. E ne ho due, di bottigliette, a casa... Ecco, poi c'è il problema della casa... Vivete nella ex pretura di Brindisi, che avete occupato insieme ad altre quattro famiglie... Ma è un bel tetto. Certo, niente di lusso, ma intanto abbiamo una cucina, un bagno e una camera... Però... Però? Ci stiamo allargando. Dove c'era la segreteria del pretore ho intenzione di mettere la camera da letto... Poi faremo una stanza per i piccoli e, se mi riesce, anche una bella sala gio-

chi... Ora dove giocano, i bambini? Nei corridoi della pretura. E vedesse come si divertono... Ah! ma non pensi che i corridoi siano sporchi... Beh... No no, pullamo tre volte la settimana, un giorno sì e uno no, sono specchi quei pavimenti... Da quanto tempo abitate lì? Da quasi un anno. E prima? Vivevamo a casa di mio padre, ma poi lui ha cominciato a infastidire mia moglie, allungava le mani, e io non lo potevo sopportare... Allora ho deciso di lasciare la casa di quello schifoso... Sua moglie non è italiana... No, è di origine inglese. Come vi siete conosciuti? È una storia lunga. Lei ha vissuto per molto tempo a Brindisi, in un istituto... Poi... Vabbè, è una storia lunga, lasciamo stare... Ora aspetta un altro bambino. Oh, sì, è il quarto... È una cosa bellissima, siamo felici... Tra quanto nascerà? Facevamo i calcoli proprio poco fa, con il pediatra: se tutto va bene, nasce tra tre mesi.

L'assistente sociale, la signora Consales, che si occupa del vostro caso, ha intenzione di proporre al Tribunale dei minori una soluzione di «semi-convitto»: lei cosa ne pensa? Scusi, semi ché? Il giorno portate i piccoli lì, all'istituto, e la sera ve li andate a riprendere, per farli dormire a casa, con voi. Ho capito: una specie di asilo... Boh, no, non lo so, mia moglie, che è qui accanto, dice che i figli sono nostri e che siamo noi a doverli campare. E ci siamo sempre riusciti, finora. Noi non abbiamo grandi ambizioni nel vestire, io la macchina poi nemmeno ce l'ho, senza un braccio, capirà... Ma alle creature non facciamo mancare niente, sono belle in carne, e con noi sono felici... Gliel'hanno detto di come ci chiamavano, ci cercavano l'altra notte? Il problema vero, forse, è quello dell'abitazione... La casa bella e confortevole ce la dia il comune... Anche se poi lì, alla pretura, non è così male... Pensi che l'altra settimana ci siamo pure messi i citofoni... Fa Ro.



## Torre di Pisa, la pendenza diminuisce di un centimetro

PISA. La Torre di Pisa, per la prima volta nella sua storia si raddrizza. È di un centimetro, e di 36 secondi d'arco, la riduzione dello strapiombo del famoso campanile, ottenuto grazie alla posa dei 68 lingotti di piombo, di 600 tonnellate di peso, sulla base in contropendenza della Torre. L'intervento definitivo dovrebbe essere scelto entro la fine dell'anno. Il Comitato internazionale degli esperti sembra orientato verso la «subsidenza controllata», ovvero, l'abbassamento della Torre dal lato dove è più alta, in maniera da portarla ad un sostanziale, non molto ampio, raddrizzamento, stabilizzante. «Si tratta di un intervento storico sulla Torre», ha detto Michele Jamiołkowski, presidente del Comitato. La Torre a Pisa è chiusa ormai da 4 anni, dal 7 gennaio 1990.

## Ricchi al casinò Una monetina e vincono 409 milioni

GORIZIA. Con una monetina si sono intascati quasi mezzo miliardo. Un'altra bella favola che ha come scenario un Casinò. Protagonisti moglie e marito friulani che per vivere una serata diversa da solito, avevano passato il vicinissimo confine per andare a sfidare la sorte nella casa di gioco di Nuova Gorizia in Slovenia. Dopo una serie di tentativi infelici i due hanno realizzato il «jackpot» alla slot macchine intascano la somma di 409 milioni di lire. Una scena già vista nei film ambientati a Las Vegas: la macchinetta impazzita vomita una valanga di gettoni, tra gli applausi (invidiosi?) degli altri giocatori. Il montepremi era particolarmente alto, poiché da quasi un anno nessuno azzeccava la combinazione vincente. I 409 milioni finiti sul conto corrente bancario dei coniugi goriziani, costituisce la seconda vincita per ordine di grandezza di tutta la decennale storia del Casinò che fa parte della catena Hit. Il primato assoluto delle vincite spetta ad un altro italiano, un imprenditore di Pordenone a cui è riuscito il bel colpo di intascare la bella somma di 900 milioni di lire.

## Processo Maso Cassazione conferma la sentenza

ROMA. La Cassazione ha confermato ieri la sentenza emessa in primo e secondo grado nei confronti di Pietro Maso, Paolo Cavazza e Giorgio Carbognin, condannati rispettivamente a 30 anni di reclusione il primo ed a 26 anni ciascuno gli altri due per aver assassinato nell'aprile '91 i genitori di Maso. La prima sezione penale, presieduta da Giulio Franco, ha infatti rigettato il ricorso del procuratore generale di Venezia, Vitaliano Esposito, che chiedeva l'annullamento dei verdetti emessi dalla Corte d'Assise di Verona e dalla Corte d'Assise d'Appello di Venezia. Quest'ultima sentenza, dell'aprile 1993, confermava la tesi della seminfermità mentale dei tre imputati, già accolta in primo grado. L'attenuante per Paolo Cavazza e Giorgio Carbognin si spiega con il riconoscimento da parte dei giudici di una sorta di suditanza psicologica dei due nei confronti di Maso. I coniugi Antonio e Maria Rosa Maso vennero uccisi la sera del 16 aprile 1991, poco prima della mezzanotte, nella loro villetta di Montecchia di Crosara, in provincia di Verona.

**ALFA 33**

**Imola L.20.000.000**

**GUIDARLA E' UN ENTUSIASMO SPECIALE.**

Alfa 33. Serie Speciali '94. Sportiva, decisa, personale. A bordo un eccezionale livello di dotazioni per una guida entusiasmante e sicura.

1. Cerchi in lega
2. Spoiler posteriore e minigonne aerodinamiche
3. Autoradio e impianto stereo a sei altoparlanti
4. Chiusura centralizzata e tergiluotto
5. Alzacristalli elettrici anteriori
6. Paraurti e retrovisori in tinta vettura
7. Sedili e nuovi rivestimenti di tipo sportivo
8. Sedile posteriore sdoppiato
9. Volante e pomello cambio in pelle

Aggiungete le straordinarie prestazioni e la grinta del generoso motore Boxer di 1351 c.c. e 90 CV, con iniezione elettronica IAW Multipoint. E l'esclusivo piacere di guida Alfa Romeo. Tutto è di serie. Ad un prezzo speciale.